



ADORAZIONE EUCARISTICA

Rivelatori del tuo Dono

Don Remigio Menegatti

Canto Iniziale

O Dio altissimo, che nelle acque del Battesimo ci hai fatto tutti figli nel tuo unico Figlio, ascolta il grido dello Spirito che in noi ti chiama Padre, e fa' che obbedendo al comando del Salvatore diventiamo annunciatori della salvezza offerta a tutti i popoli. Per il nostro Signore Gesù Cristo, che è Dio e vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

In ascolto della Parola

Dal Vangelo secondo Matteo (28, 16-20)

Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. E Gesù, avvicinatosi, disse loro: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Commento

Gesù alla fine della sua esistenza visibile incarica i suoi amici di continuare la sua opera di annuncio del Vangelo della salvezza perché tutti i popoli scoprano il grande dono di essere figli di Dio. Il Battesimo diventa conferma che il dono offerto da Dio è accolto dalle persone, che entrano così nella famiglia di Dio, nella Trinità.



Momento di silenzio e riflessione.

Preghiera Comunitaria

Riconosciamo che anche noi siamo amati da Dio, e parte della sua famiglia, la Trinità. Ripetiamo insieme:

Tutti **«Tu sei con noi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».**

- Signore tu sei sempre con noi, perché non c'è luogo o tempo della storia dove tu non regni come amore infinito. *Rit.*
- Signore tu confermi la nuova alleanza, perché ci fai entrare nella tua famiglia, prima comunità di amore. *Rit.*
- Signore, tu doni lo Spirito che ci rende figli attraverso di te, Figlio unigenito del Padre, nostro salvatore. *Rit.*
- Signore Gesù tu vuoi che ogni uomo sia raggiunto dalla bella notizia della salvezza offerta a quanti si aprono al tuo dono d'amore. *Rit.*



- Signore riconfermiamo il Battesimo come lavacro che ci libera dal peccato e ci inserisce nella famiglia dei figli di Dio. *Rit.*
- Signore tu offri lo Spirito, perché avvertiamo che non ci abbandoni nella missione che ci hai affidato. *Rit.*
- Signore, insegnaci ad amare come siamo amati, a gioire per il dono della tua adozione a figli. *Rit.*
- Signore tu ci doni la forza di affrontare le difficoltà legate alla missione nella certezza che non siamo mai soli. *Rit.*
- Signore donaci di non separarci da te con il peccato e la disperazione, e dona a tutti la forza della tua misericordia senza confini. *Rit.*
- Signore, grazie perché anche adesso sei vivo in mezzo a noi nel segno del Pane eucaristico. *Rit.*

Canto

ESSERE CHIESA DI PRIMO ANNUNCIO

(✠ Domenico Sigalini)

Il primo annuncio è quella proposta, centrata sul contenuto fondamentale della fede, che la comunità cristiana fa per mettere le persone in condizione di decidersi per Cristo, per aiutare a cogliere Gesù come salvezza globale della vita, come senso e speranza definitiva, come il Dio della pienezza e dell'eternità. Il primo annuncio non è un percorso di vita cristiana, ma di avvicinamento alla vita di fede



e di ascolto-accoglienza del suo centro. Nello stesso tempo, però, la situazione è talmente liquida che molta gente non trova disdicevole entrare in una chiesa dove vi è stata invitata tramite vere relazioni personali per accogliere il primo annuncio, come lo dimostrano le chiese aperte di notte o altre esperienze fatte in parrocchie povere di luoghi, ma ricche di capacità propositiva.

Per questo è importante avere *una comunità sensibile* al primo annuncio, dove per *sensibilità* si intende capacità di ripensare la propria fede, facendosi domande. In genere, il nucleo di fedeli che amano la parrocchia è gente piuttosto adulta cresciuta in un ambiente non da primo annuncio, ma da trasmissione per tradizione; gente che ha ricevuto le risposte senza farsi le domande, trova naturale rifarsi al catechismo o alla dottrina o alla tradizione. Oggi deve essere aiutata a mettersi in discussione, a farsi le domande che si fanno tutti per poter ridire la fede senza le parole dell'imparato a memoria.

Un altro fattore decisivo è *un gruppo di animatori*, cioè di evangelizzatori di strada, di gente cioè che è capace di scrivere nelle relazioni umane la sua fede con semplicità, in un dialogo franco, ma umile e delicato. Sono nuove figure di laici di cui la Chiesa deve

farsi carico, né catechisti, né predicatori, ma convinti ascoltatori della vita, lettori delle sue domande, appassionati della Parola. Il punto focale è di *far nascere domande* e queste possono nascere dovunque dove c'è gente disposta a mettersi in relazione.

Momento di silenzio e di riflessione personale.

Invocazione

Signore Gesù, riuniti davanti a te, noi rendiamo grazie a Dio, tuo e nostro Padre. Egli ci ama da sempre, e ci ha chiamati alla vita e alla sua bontà. Nel Battesimo ci ha generati come figli, chiamandoci a far parte del suo popolo. Rendiamo grazie a te, Figlio suo, Gesù Cristo. Tu sei la nostra pace, colui che fa di tutti gli uomini un solo popolo per mezzo della croce. In te possiamo presentarci al Padre in un solo Spirito. Rendiamo grazie allo Spirito Santo. Egli santifica gli uomini nella comunione dell'amore, e costruisce la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, unico Dio in tre Persone uguali e distinte. Questa è la lode della Chiesa, segno del regno di Dio già iniziato sulla terra, principio della vita eterna.

ESSERE CHIESA DI PRIMO ANNUNCIO

(✠ Domenico Sigalini)

Il primo annuncio non è dire: *Gesù ti ama*, o *Gesù è morto e risorto per te*, o qualche altra formula magica, ma aiutare una persona a dare un nome alle do-

mande inesprese che si fa nella vita, senza essere capace di collegarle al mistero della vita stessa. Alle domande segue l'annuncio, che può essere fatto con linguaggi diversificati: poesia, canto, mimo, parola, gesto... Non deve essere necessariamente un fatto veloce, programmato, preoccupato di portare a casa, ma deve mettere le persone a loro agio con le loro domande e con i loro molteplici dubbi. *La fede è sempre dono di Dio, non un gioco di domanda e risposta, e Dio ha i suoi tempi, i tempi della vita.* Importante è però che in questa vita ci sia qualcuno che annuncia e che non lasci le domande inevase. Dalle molteplici esperienze che da tempo popolano le nostre comunità, emergono sempre almeno questi passaggi:

- una bella relazione personale. È fatta di dialogo, gioco, simpatia, accoglienza, disponibilità, condivisione della situazione, farsi carico della sofferenza o condividere la gioia. Spesso la gente è sola e abbandonata a se stessa e ha bisogno di comunicare su cose serie;
- una provocazione a farsi domande a partire dalle esperienze più comuni della vita e della cultura in cui si vive. Sono utili per far nascere domande anche i successi letterari, filmografici, artistici perché non sono appena frutto di pubblicità, ma interpretano anche domande delle persone;
- una proposta ad andare in un luogo a sentire la risposta o le risposte. Non sempre e non necessariamente il primo annuncio si risolve nel luogo del primo approccio. In genere esige che la persona rielabori l'incontro che ha avuto e che lo ha interessato e decida di buttarsi in questa nuova ricerca. Qui la comunità, il

gruppo, il clima tra i cristiani
giocano molto;

- una decisione di approfondire. È importante non lasciare sola la gente cui è stato fatto il primo annuncio e che lo ha fatto risuonare come bella notizia nella sua vita. Occorre proporgli sempre tutte le possibilità concrete di poter approfondire, continuare, essere accolti, trovare riferimenti.



Momento di silenzio.

Riflessione personale guidata.

Come vivo la missione di testimoniare il Vangelo?
Lo sento anche come mio incarico, dono e impegno che nasce dal Battesimo che ho celebrato, dono destinato a tutti gli uomini?

Avverto la forza che viene dalla Trinità: inserito nella famiglia di Dio per vivere anch'io come figlio del Padre, fratello di Cristo, consacrato dallo Spirito che è amore?

Preghiera comunitaria

Vogliamo guardare alla Trinità non come ad una formula difficile del catechismo, a un enigma da risolvere. La Trinità è la famiglia di un Dio che si manifesta come Padre, Figlio e l'amore che li lega, lo Spirito. Un Dio che ama tutti gli uomini, perché è Padre buono e ha donato il Figlio e lo Spirito perché nessuno si

senta escluso dalla sua casa.

A cori alterni invochiamo il Signore:

- Signore, davanti a te noi ci ricordiamo di chi in queste domeniche viene battezzato...dei bambini che ricevono questo dono senza conoscere la grandezza della grazia che tu affidi a loro. Degli adulti che hanno compiuto una scelta di fede e hanno percorso un cammino per giungere alla salvezza.

- Signore, rendici tutti testimoni di te, che sei la speranza del mondo, capaci di diventare anche noi motivo di speranza per i fratelli.

- Signore, davanti a te ci ricordiamo di chi ha compiti di servizio nella comunità e porta il peso della missione di annunciare il Vangelo. Fa' che non si stanchi mai e mai si allontani dal tuo amore senza confini.

- Signore, davanti a te noi ci ricordiamo dei ragazzi e adulti che nella recente Pentecoste hanno celebrato la Cresima. Aiutali a lasciarsi veramente guidare dallo Spirito per vivere la missione di testimoni del tuo amore verso ogni creatura.

- Signore, rendici una comunità vivace e vitale, per assomigliare alla comunità che sei tu, Dio che sei Trinità e amore. Una comunità che si nutre di te, Parola e Pane di vita, salvatore di ogni uomo, Dio in mezzo a noi e vero uomo.

Canto





Invocazione Finale

O Signore, dacci la forza di osare di più.
La capacità di inventare. La gioia di prendere
il largo. Il fremito di speranze nuove.
Facci provare l'ebbrezza
di camminare insieme.
Donaci una solidarietà nuova, una comunione
profonda, una "cospirazione" tenace.
Facci sentire che per crescere insieme non basta
tirar dall'armadio del passato i ricordi
di un tempo, ma occorre spalancare la finestra
del futuro progettando insieme, osando insieme,
sacrificandosi insieme. Da soli non si cammina più.

Concedici il bisogno di alimentare questa nostra coscienza
di popolo con l'ascolto della tua Parola.

Concedici, perciò, la letizia della domenica,
il senso della festa, la gioia dell'incontro.

Liberaci dalla noia del rito, dall'usura del
cerimoniale, dalla stanchezza delle ripetizioni.

Fa' che le nostre Messe siano una danza di
giovinezza, i concerti di campane,
una liberazione di speranze prigioniere
e i canti di Chiesa, il disseppellimento di attese comuni
interrate nelle caverne dell'anima.

Liberaci, o Signore, dal pensare che basti un gesto
di carità a sanare tante sofferenze... di chi, magari,
nasconde sotto il coperchio di un sorriso cisterne
di dolore.

Amen.

Padre Nostro...

Canto finale